

L'immaterialismo economico ... made in Italy

di ELISABETTA COSTA

Mi rallegra constatare che non un dottore commercialista, non un filosofo, non un politico ma un avvocato si è cimentato in un argomento così complesso come l'analisi del capitalismo.

*Ferdinando Cionti, avvocato esperto in proprietà intellettuale e soprattutto nel diritto dei marchi, ha appena pubblicato **Made in Italy, Spirali 2007**, un saggio che si affianca e integra, per certi aspetti, il volume **Si logo, Spirali 2005**.*

*Ferdinando Cionti, lettore di Remo Franceschelli, è uno scrittore provetto, nel senso che ha pubblicato vari saggi con le case editrici specializzate in pubblicazioni giuridiche, ma con questi due libri, e soprattutto con **Made in Italy**, l'avv. Cionti trova la libertà e l'humus per enunciare una teoria scientifica.*

***Made in Italy**, in 150 pagine sfata una delle più consolidate teorie economiche che dal secolo XIX, se non addirittura dalla Controriforma, frenano e minano la libertà del commercio, dell'impresa e della finanza, e cioè la teoria di Marx secondo la quale alle origini del capitalismo ci sarebbe un'accumulazione originaria precedente, appunto, l'accumulazione del capitale.*

Questa teoria, che ha demonizzato il guadagno e il profitto di ciascuno e che ha anche svilito il lavoro intellettuale definendolo lavoro non produttivo, divenendo causa delle guerre che hanno afflitto il XX secolo, si basa su un assunto che risulta falso. Infatti,

dopo l'esplorazione dell'origine della teoria marxista - che addirittura trova i primi vagiti nel protocristianesimo e nel protestantesimo, soprattutto nel purismo e nel calvinismo - Ferdinando Cionti arriva alla conclusione che questa accumulazione originaria non esiste.

E' una vera e propria scoperta scientifica a cui l'autore giunge dopo la lettura e il confronto di moltissimi testi fondamentali in materia e non solo di economia, ma anche di filosofia, religione, storia, teologia, scritti da cui un'analisi economica scientifica non può prescindere di autori come, solo per citarne alcuni: Baecheler, Biéler, Comte, Einaudi, Le Goff, Marx, Sini, Smith, Topolski.

Un brano che mi pare di una novità assoluta dice che "il calvinismo, non solo non ha avuto alcuna funzione positiva nello sviluppo dello spirito imprenditoriale, ma ha rappresentato - assieme al suo "nemico gemello", il cattolicesimo controriformistico - il più energico tentativo di arrestare la marcia dell'Europa verso la moderna civiltà" (p. 32).

E ancora: "E' vero che a partire dalla seconda metà del Cinquecento i Paesi protestanti, nel loro complesso, incominciarono a mostrare un superiore dinamismo economico, ma ciò avvenne per due ragioni principali strettamente connesse fra di loro: la tolleranza religiosa e l'apertura nei confronti dello straniero. Ciò fu percepito con straordinaria lucidità da Spinoza" (p. 48). E non tanti autori si prenderebbero la

libertà, e il piacere, di andare a consultare Spinoza in un'indagine intorno alla nascita del capitalismo moderno.

Ma la vera rivoluzione del ragionamento intorno al capitalismo sta qui: "Insomma un bene può incorporare una componente immateriale che costituisce il suo plusvalore e che per giunta è rinnovabile illimitatamente, perché l'artigiano con il suo manufatto non vende anche la sua competenza che conserva e che, anzi, con il moltiplicarsi delle applicazioni, lungi dall'esaurirsi, generalmente aumenta. [...] Un artigiano, anche affidando il lavoro manuale a un operaio, può moltiplicare le applicazioni della sua competenza, la creazione di altrettanti "beni" immateriali (o meglio, componenti immateriali di beni) ed incrementare la ricchezza sua e della società in cui vive.

Avviene, cioè, quella "moltiplicazione dei pani e dei pesci" che non si poteva non constatare, ma che - non percependone la causa - restava inspiegabile, se non come opera del diavolo" (p. 112).

Se Karl Marx è stato l'inventore del materialismo storico, Ferdinando Cionti è l'inventore dell'immaterialismo economico, una vera e propria teoria scientifica in grado di trasformare le odierne normative in materia d'impresa e il diritto societario, nonché i criteri per l'accesso al credito attualmente vigenti nelle attuali prassi bancarie e finanziarie.

elisabetta.costa@avvocatocosta.it

